

PROFESSIONE GIORNALISTA

Non mandiamo in fumo la qualità dell'aria

L'inquinamento atmosferico resta un problema. Parola di Legambiente e Greenpeace. Le grandi città sono quelle messe peggio

TERAMO - Torna per il quinto anno consecutivo il progetto "Professione giornalista". Il progetto è realizzato dal nostro quotidiano e dall'Istituto comprensivo "Corropoli Colonnella Controguerra" in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo. Come nelle passate edizioni, anche quest'anno i ragazzi dell'Istituto vi-bratiano diretto da **Manuela Divisi** hanno svolto un percorso di approfondimento didattico in aula sul tema concordato dalla scuola e dal nostro giornale. Al termine del percorso, gli studenti hanno elaborato un testo scritto. Il tema di quest'anno è stato "Il pianeta Terra. Giovani reporter per l'ambiente". Pubblichiamo oggi il settimo e ultimo articolo inviatoci dai ragazzi dell'Istituto "Corropoli Colonnella Controguerra" come frutto del percorso svolto in classe. Il progetto "Professione giornalista", che vede come referente per la scuola la docente **Manuela Valleriani**, ha lo scopo di sensibilizzare i più giovani all'importanza dell'informazione e di promuovere un approccio critico alla lettura dei quotidiani. Gli elaborati pubblicati sono stati redatti dagli studenti prima del blocco provocato dalla pandemia da coronavirus. Ospitiamo oggi l'articolo scritto dalla classe 3G di Corropoli, coordinata dalla docente **Benedetta Riccetti**, che conclude per quest'anno il ciclo "Professione giornalista".

Nonostante l'emissione di alcuni inquinanti atmosferici sia diminuita negli ultimi decenni, i problemi legati alla qualità dell'aria persistono, come ricordano gli esperti. Il fatto alimenta la preoccupazione dei più per la salute dei cittadini e la salvaguardia del pianeta.

COS'È? Quando si parla di "inquinamento atmosferico" ci si riferisce a tutto ciò che altera le caratteristiche naturali dell'atmosfera: in particolare quelle sostanze, allo stato di gas, vapori o pulviscoli, che risultano nocive per gli esseri viventi e dannose per gli ecosistemi. Gli inglesi, per identificare queste sostanze, hanno utilizzato il termine "smog", nato dalla fusione di smoke (fumo) e fog (nebbia).

DUE TIPI. Questi inquinanti possono essere di origine naturale o antropica. Nel primo caso abbiamo a che fare con polveri e gas emessi dai vulcani o dagli incendi, pollini sollevati dal vento, gas putrefattivi dei terreni paludosi. Nel secondo caso ci riferiamo ad inquinanti deri-



La parola smog nasce dalla fusione di smoke (fumo) e fog (nebbia)

(foto d'archivio)

vati da attività svolte dall'uomo: traffico veicolare, agricoltura, emissioni delle industrie, delle centrali termiche e degli impianti di riscaldamento.

GRANDI CITTÀ. Nelle grandi città molti inquinanti, specialmente di natura antropica, superano però i limiti fissati dalle norme in materia di qualità dell'aria. Il dossier annuale di **Legambiente** sull'inquinamento atmosferico in Italia, *Mal'aria 2019*, ha riscontrato nel corso dello scorso anno, in 55 capoluoghi italiani, il superamento dei limiti giornalieri previsti per le polveri sottili e per l'ozono. Le città più colpite sono risultate Brescia, Lodi, Monza, Venezia, Alessandria, Milano e Torino. La situazione è preoccupante nella zona padana. E i primi dati relativi al 2020 risultano allo stesso modo allarmanti. Tra i principali inquinanti atmosferici bisogna prestare particolare attenzione alle polveri sottili, o particolato atmosferico. Si tratta di tutte quelle particelle presenti in atmosfera, allo stato solido o liquido, talmente piccole da

restare sospese nell'aria per periodi più o meno lunghi. Le particelle più grandi (Pm10), fino a 10 micrometri di diametro, si fermano nelle mucose rinofaringee dando luogo a irritazioni e allergie. Le più piccole (Pm2,5), con diametro fino a 2,5 micrometri, risultano pericolosissime per la salute: inalate con facilità, raggiungono le vie respiratorie più profonde, trachea e bronchi, penetrando negli alveoli polmonari e rilasciando elementi tossici nel sangue. Queste polveri possono provocare malattie cardiovascolari, allergie, attacchi d'asma, bronchiti, otiti e tumori.

BAMBINI. I soggetti più a rischio sono sicuramente anziani, bambini e donne in stato di attesa. Secondo il rapporto di **Greenpeace** *Aria tossica: il costo dei combustibili fossili*, nel mondo sarebbero circa 40mila i bambini al di sotto dei 5 anni che muoiono a causa dell'esposizione a Pm2,5, e circa 2 milioni i parti prematuri all'anno. I bambini, avendo una frequenza respiratoria maggiore di quella degli adulti e un sistema respiratorio non ancora del tutto

formato, sono più esposti agli effetti delle polveri. Ciò dipende anche dall'altezza: trovandosi tra i 55 e gli 85 centimetri da terra, sono più vicini ai gas di scarico dei mezzi di trasporto. Allo stesso modo, durante la gravidanza, possono nascere interferenze endocrine dovute all'esposizione alle sostanze inquinanti; ciò influisce sul sistema ormonale della mamma e sulla tiroide, con conseguenze nello sviluppo del cervello del bambino. A causa delle polveri sottili le aspettative di vita per la popolazione europea risultano diminuite mediamente di un anno.

ANCHE LA FAUNA. Il limite di polveri sottili stabilito dall'Unione europea, il cui tetto massimo supera tra l'altro quello fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), viene superato in diverse zone italiane. È anche la fauna a farne le spese: le polveri sono trasportate ovunque dal vento, si depositano nei corsi d'acqua e sul suolo fino a raggiungere le falde acquifere. Queste polveri hanno soprat-

tutto origine antropica: sono generalmente prodotte dalla combustione e dai processi industriali. Specie nelle città, e in corrispondenza dei nodi stradali, si riscontrano infatti i valori più elevati. Sempre secondo l'indagine del dossier *Mal'aria 2019*, l'Italia risulta uno dei Paesi europei con il più alto tasso di motorizzazione, con una media di circa 65 auto ogni 100 abitanti. È il bus il principale mezzo di trasporto collettivo, ma per la maggior parte le amministrazioni continuano a non investire in mezzi con performance emissive migliori come quelli elettrici.

POSSIBILI SOLUZIONI. Ma quali sono le possibili soluzioni all'inquinamento atmosferico? Sicuramente un sistema di trasporti a basse emissioni e la diffusione di energie rinnovabili sono i primi passi verso il cambiamento. Dovremmo preferire, specialmente in città, la bicicletta o i mezzi pubblici ecologici. Sono necessari blocchi del traffico e iniziative per la piantagione di alberi che depurano l'aria assorbendo l'anidride carbonica.

ABRUZZO. Alcuni capoluoghi stanno cercando di convertirsi al bike friendly. Anche la regione Abruzzo, su iniziativa dell'Assessorato al Turismo, ha indetto un concorso di idee per la progettazione di un marchio da utilizzare per identificare la rete delle strutture turistiche e dei servizi complementari denominata *Abruzzo Bike Friendly*, volta a favorire l'offerta cicloturistica della regione.

ANCHE IN CASA. Oltre all'inquinamento atmosferico esterno (outdoor pollution), è quello interno (indoor pollution) a richiamare la nostra attenzione. Anche tra le mura domestiche possono annidarsi sostanze nocive: potremmo combatterle utilizzando condizionatori e purificatori dell'aria dotati di filtri Hepa, riverniciando le pareti con speciali tinture o introducendo piante mangia-smog come edera e dracena, che assorbono ed eliminano parte dei gas inquinanti presenti in casa.

GRETA THUNBERG. L'inquinamento atmosferico è sì un nemico invisibile, ma proprio per questo da non sottovalutare e più difficile da combattere. Il cambiamento parte da noi, dai piccoli gesti alle grandi azioni. Perché, come affermato dall'attivista svedese diciassettenne Greta Thunberg, "Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza".

Classe 3G di Corropoli